

Dipartimento di Scienze Politiche Università di Bari

Corso di Economia Internazionale 2015-16  
Prof. Gianfranco Viesti

**Modulo 9**

La politica commerciale e lo sviluppo economico  
Krugman-Obstfeld, cap. 10 (molto integrato)

# Introduzione

- Storicamente molti paesi hanno seguito, anche per lunghi periodi di tempo, politiche commerciali protezioniste. Esse hanno accompagnato in particolare le prime fasi di sviluppo dell'industria manifatturiera:
  - Gli Stati Uniti, fra la fine dell'800 e l'inizio del '900
  - La Germania, nello stesso periodo
  - Il Giappone, nei decenni successivi alla seconda guerra mondiale

Raggiunto un elevato sviluppo industriale si sono poi aperti al commercio internazionale

# Introduzione

- Per circa 30 anni, dopo la Seconda Guerra Mondiale, le politiche commerciali nei paesi in via di sviluppo sono state fortemente influenzate dalla convinzione che l'elemento chiave per lo sviluppo economico fosse la creazione di un settore manifatturiero.
  - Il modo migliore per creare un settore manifatturiero forte era quello di proteggere le manifatture domestiche dalla concorrenza internazionale.

# Industrializzazione basata sulla sostituzione delle importazioni

- Dalla Seconda Guerra Mondiale fino agli anni '70, molti paesi in via di sviluppo hanno cercato di accelerare il loro sviluppo attraverso la limitazione delle importazioni di manufatti al fine di promuovere un settore manifatturiero che servisse il mercato domestico.
- L'argomentazione economica più importante a favore della protezione dell'industria manifatturiera è quella dell'industria nascente.

# Industrializzazione basata sulla sostituzione delle importazioni

- **L'argomentazione dell'industria nascente**
  - Afferma che i paesi in via di sviluppo possono godere di un vantaggio comparato *potenziale* nel settore manifatturiero e che possono concretizzare questo potenziale attraverso un periodo iniziale di protezionismo.
  - Implica che sia una buona idea introdurre dazi e contingentamenti delle importazioni come misure temporanee atte a far decollare il processo di industrializzazione.

.

# Industrializzazione basata sulla sostituzione delle importazioni

- **Punti deboli dell'argomentazione dell'industria nascente**
  - E' molto difficile individuare oggi I settori di vantaggio comparato di domani; si rischia di proteggere tante industrie, anche quelle che non saranno mai competitive;
  - E' più difficile, per una industria che cresce al riparo della concorrenza internazionale, diventare competitiva; c'è il rischio che si creino posizioni di rendita
  - E' molto difficile rimuovere le barriere protettive una volta che sono state stabilite; è molto probabile che ci sia pressione delle imprese protette per il loro mantenimento

# Industrializzazione basata sulla sostituzione delle importazioni

- **Giustificazione della protezione dell'industria nascente basata sui fallimenti di mercato**
  - Due tipi di fallimenti di mercato vengono identificati come possibili ragioni a favore della protezione dell'industria nascente:
    - **imperfezioni dei mercati dei capitali**
      - se un paese in via di sviluppo non possiede un sistema di istituzioni finanziarie che consenta ai risparmi provenienti dai settori tradizionali (come l'agricoltura) di essere impiegati per finanziare investimenti in settori nuovi (come il manifatturiero), allora la crescita di nuovi settori risulterà vincolata.
    - **appropriabilità**
      - le imprese di settori nuovi generano benefici per l'intera economia per i quali non sono ricompensate; devono essere pertanto sostenute

# Industrializzazione basata sulla sostituzione delle importazioni

## ■ **Visione dinamica**

- Crescita del benessere dipende dall'aumento della produttività (cioè dall'innovazione).  
Ma l'aumento della produttività dipende dallo sviluppo delle diverse attività economiche: è minore in agricoltura e nelle manifatture di base; è maggiore nelle manifatture avanzate.
- Se non c'è cambiamento strutturale nell'economia è difficile raggiungere elevati livelli di produttività e quindi di benessere

# Industrializzazione basata sulla sostituzione delle importazioni

- I paesi che si sviluppano più tardi hanno una produzione prevalentemente agricola. Se si aprono agli scambi esportano prodotti agricoli e importano manufatti. Ma se importano manufatti difficilmente riusciranno a produrli, specie se essi sono caratterizzati da economie di scala: interne, esterne, di apprendimento.

# Industrializzazione basata sulla sostituzione delle importazioni

- Ma se continuano sempre così avranno difficoltà a far crescere il proprio reddito: se non si avvia la produzione di beni manufatti (in particolare di prodotti nuovi) resteranno soggetti all'export di materie prime agricole o minerarie:
- Il loro prezzo può essere soggetto a forti fluttuazioni; tende a crescere meno rispetto al prezzo dei beni manufatti, specie se innovativi.

# Industrializzazione basata sulla sostituzione delle importazioni

- Nell'economia internazionale possono esserci circoli virtuosi (o viziosi): i paesi industrializzati investono in formazione della manodopera e in ricerca e sviluppo e migliorano costantemente produttività e innovazione. Nuovi prodotti creano nuova domanda (alta elasticità al reddito).
- Al contrario mentre la domanda di beni primari può essere stazionaria (bassa elasticità al reddito).

# Industrializzazione basata sulla sostituzione delle importazioni

- **L'industrializzazione basata sulla sostituzione delle importazioni ha promosso lo sviluppo economico?**
  - Le opinioni degli economisti sono molto differenti
  - Sembrano esserci casi molto diversi, di successo e di insuccesso

# Industrializzazione basata sulla sostituzione delle importazioni

- Perché l'industrializzazione fondata sulla sostituzione delle importazioni non ha prodotto gli effetti sperati?
  - L'argomentazione di protezione dell'industria nascente non è universalmente valida come molti invece ritenevano.
- L'industrializzazione fondata sulla sostituzione delle importazioni ha generato:
  - tassi elevati di protezione effettiva
  - scale di produzione inefficienti
  - elevata disuguaglianza nella distribuzione del reddito e disoccupazione

# Industrializzazione basata sulla sostituzione delle importazioni

- Molti dei paesi che hanno perseguito la sostituzione dei beni importati non hanno mostrato alcuna tendenza alla convergenza nei confronti dei paesi avanzati.
  - Esempio: l'India, dopo vent'anni di ambiziosi piani economici (tra i primi anni '50 ed i primi anni '70), si è ritrovata con un livello di reddito pro-capite superiore a quello di partenza solamente di qualche punto percentuale.

- Giudizio complessivo sulle politiche è difficile.
  - molto male in Argentina e India
  - molto meglio in Brasile, Messico, Turchia
  - meglio Asia di America Latina, ma anche per diverso livello di investimento interno

- In generale è da escludere che la semplice protezione del mercato interno dalle importazioni possa determinare facilmente e automaticamente un significativo sviluppo
- Nei casi di successo le politiche di protezione sono state sempre accompagnate:
  - da grandi investimenti nell'istruzione e nella ricerca
  - da modalità di acquisizione di tecnologie dall'esterno
  - dalla promozione della concorrenza interna fra le imprese
  - Da istituzioni pubbliche forti, in grado di sottrarsi alla permanente richiesta di protezione da parte delle imprese

# Industrializzazione orientata all'esportazione: il miracolo asiatico

- A partire dalla metà degli anni '60, diventò sempre più evidente che un'altra via era percorribile per favorire l'industrializzazione: l'esportazione di beni manufatti, soprattutto verso i paesi avanzati.
- **Questa è stata soprattutto l'esperienza di molti paesi asiatici, che hanno conseguito una crescita economica spettacolare.**
  - In alcuni casi, hanno conseguito tassi di crescita economica superiori al 10% annuale.

# Industrializzazione orientata all'esportazione: il miracolo asiatico

## ■ Evidenza sulla crescita asiatica

- Il “miracolo” asiatico ha avuto inizio in momenti differenti :
  - Giappone (dopo la Seconda Guerra Mondiale)
  - le quattro “tigri” : Hong Kong, Taiwan, Corea del Sud e Singapore (negli anni ‘60)
  - Malesia, Thailandia, Indonesia, Vietnam (fine anni ‘70 - anni ‘80)
  - Cina (a partire dagli anni Novanta)
- Tutti questi paesi sono molto aperti al commercio internazionale (elevato peso dell'export sul PIL)

# Industrializzazione orientata all'esportazione: il miracolo asiatico

## ■ Evidenza sulla crescita asiatica

- Tutti i paesi asiatici hanno cominciato esportando prodotti ad alta intensità di lavoro poco qualificato, con bassi prezzi, verso i paesi più avanzati ad alto costo del lavoro
- Tuttavia, l'aspetto più importante del loro sviluppo è dato dalla continua trasformazione strutturale delle loro economie, per cui la struttura delle esportazioni è mutata nel tempo, spostandosi dai beni ad alta intensità di lavoro poco qualificato, a prodotti ad alta intensità di capitale (navi, auto, elettrodomestici) e poi a beni ad alta intensità tecnologica (Giappone, ma anche Corea e Taiwan)

# Industrializzazione orientata all'esportazione: il miracolo asiatico

- Perché questo è accaduto?
- Alcuni economisti sostengono che il “miracolo asiatico” è semplicemente il risultato di regimi relativamente aperti. E quindi della promozione del libero mercato e di livelli salariali di partenza molto competitivi

# Industrializzazione orientata all'esportazione: il miracolo asiatico

- Buona parte di questi paesi ha seguito politiche industriali (da dazi a sostegni governati alle attività di ricerca e sviluppo) a favore di particolari settori industriali.
- C'è molta discussione tra gli economisti circa l'importanza di queste politiche:
  - Questi paesi hanno seguito un'ampia varietà di politiche, ma hanno raggiunto tassi di crescita simili (Hong Kong più liberista, Corea molto meno)
  - Ci sono stati casi di successo (l'industria automobilistica giapponese) ma anche di fallimento di queste politiche

# Industrializzazione orientata all'esportazione: il miracolo asiatico

- **Altri fattori della crescita**
  - Altri fattori sono molto importanti per spiegare la rapida crescita nell'Est asiatico:
    - elevati tassi di risparmio, che hanno consentito di finanziare un elevatissimo livello di investimento
    - fortissimi miglioramenti nell'istruzione
    - istituzioni pubbliche di elevata qualità

## ■ Il caso Giappone

- politiche industriali e commerciali favoriscono la nascita e lo sviluppo dell'industria nazionale.
- una vivace concorrenza interna garantisce la competitività delle imprese
- buone politiche pubbliche creano condizioni favorevoli:
  - formazione
  - ricerca
  - infrastrutture

## ■ Il caso Cina

- 1978: paese rurale

Politiche che uniscono creazione di mercati con forte controllo politico.

- Modello complesso:
  - forte protezione doganale
  - attrazione di investimenti esteri
  - zone economiche speciali
  - controlli sui movimenti di capitali
  - imprese “campioni nazionali” (es. Lenovo)
  - enorme disponibilità di forza lavoro a salari bassissimi

- 2001, Cina entra nell'OMC dopo aver creato una forte base industriale. Continua ad avere salari molto bassi, riduce protezioni e politiche industriali, ma controlla il cambio (deprezzato per spingere export)

- L'esperienza asiatica esclude che:
  - industrializzazione e sviluppo debbano essere basati per forza su una strategia di sostituzione delle importazioni
  - Le imprese dei paesi in via di sviluppo debbano necessariamente soccombere nella competizione con le imprese dei paesi avanzati
  - Sia necessario proteggere le imprese per farle diventare più competitive
  - il mercato mondiale prevenga l'ingresso di nuovi paesi, impedendo che paesi poveri possano diventare ricchi.

## ■ Interpretazione forzata del caso asiatico

- Per industrializzarsi è indispensabile aprirsi immediatamente e completamente al libero mercato
  - Ricerca della massima integrazione commerciale internazionale diventa cioè un obiettivo in sè
- Washington Consensus spinge a liberalizzare velocemente il commercio (e la finanza), a eliminare barriere, a privatizzare.
  - Fede dogmatica nel libero mercato.  
Unico modello di riferimento, imposto a tutti i paesi.

## ■ Varietà dei capitalismi

- Non c'è una sola ricetta per lo sviluppo di industrie competitive. Le migliori politiche dipendono dal momento storico, dalla collocazione geografica, dalla capacità istituzionale.

Totale chiusura o totale apertura possono essere ugualmente fallimentari.

Apertura internazionale offre possibilità molto ampie, ma non determina automaticamente lo sviluppo.